

Antonín Bečvář e Josef Stankovský camminavano sul tetto lungo la fila delle statue. Non era una faccenda pericolosa, le statue erano poggiate su una balaustra, il tetto non mostrava irregolarità, era quasi del tutto pianeggiante. Julius Schlesinger, impiegato comunale e membro, non delle Waffen-SS, ma solo delle SS, senza alcun grado, un semplice aspirante, non si era arrischiato a salire sul tetto. Con un grado solo un po' piú alto del suo non se ne sarebbe dovuto restare lí fermo sulla porticina, avrebbe ottenuto un impiego meglio retribuito alla Gestapo, ma al Comune la vita è piú comoda. E dove altro sarebbe potuto arrivare, lui, un ex fabbro? A meno che non lo spedivano al fronte, da qualche parte a Est, e quello sí che sarebbe stato un gran bel guaio. Fino ad allora, lí al Comune gli era andata bene, è adesso che stavano iniziando le tribolazioni.

Sul tetto non aveva alcuna voglia di salirci. I due inservienti se la godevano malignamente, senza farsi vedere: che vigliacco, ha paura a oltrepassare la porticina e si limita a gridar loro i suoi ordini. Ma coi tedeschi bisogna andarci con le molle, un sacco di persone le hanno arrestate o spedite al lavoro coatto nel Reich senza la benché minima ragione, magari solo perché non avevano ubbidito immediatamente a un ordine.

Schlesinger il ceco lo conosceva, lui era di Most, lí si parlava ceco, e per un po' aveva anche lavorato alle officine

ne Ringhoffer. Prima del 15 marzo aveva già avuto la sua prima missione. Pensava che sarebbe stato ricompensato meglio per quel suo lavoro, allora aveva dovuto addirittura spacciarsi per un socialdemocratico tedesco, per riuscire a cavarsela lí in mezzo agli operai, tanto era improbo quel suo compito. E invece lo avevano fatto diventare un semplice impiegato comunale e un aspirante delle SS. E tutto per colpa di quel suo nome. Se si fosse chiamato Dvorzacek o Nemetschek, la cosa non avrebbe avuto alcuna importanza, sono centinaia le persone che vanno in giro con nomi simili e senza che questo gli crei alcun problema, ma Schlesinger, e in piú anche Julius, quello lí sembrava proprio un nome ebreo, e dappertutto destava diffidenza. Lui portava sempre con sé i documenti che attestavano la sua discendenza ariana fino al bisnonno e alla bisnonna, ma anche una cosa del genere diventa sospetta, perché i documenti si possono facilmente falsificare. Del resto, anche alle officine Ringhoffer si era presentato coi documenti falsi che gli erano stati consegnati dal dirigente politico a Most.

Ma sul tetto nessuno riuscirà a farcelo salire, lui aveva paura delle vertigini, aveva paura della punizione divina, perché da credente, da cattolico devoto, lui aveva commesso un sacrilegio, e questo non sarebbe dovuto accadere, lui non avrebbe dovuto farlo. Poteva magari cercare una scappatoia, poteva inventarsi una qualche malattia, ma la cosa non gli sarebbe ugualmente servita a molto, l'avrebbero spedito al fronte, magari in una compagnia punitiva: l'ordine di rimuovere i resti mortali del Milite Ignoto veniva direttamente da Frank, come gli aveva detto esplicitamente Krug, a cui l'aveva a sua volta ordinato Giesse, per cui non c'era stato altro da fare che ubbidire. E inoltre lui era un ex fabbro, chi altri sarebbe stato piú adatto di lui per un simile compito?